



I S E M P R E V E R D E

FELICE CAVALLOTTI



Cura radicale

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

ATTO UNICO

La scena rappresenta una stanza del dottore, piuttosto bene ammobiliata. – Due porte chiuse laterali. – Tavolo, specchiera, orologio a pendolo, poltrona, divano-letto, libreria, uno stipo, ecc., ecc.

SCENA I.

(Il dottore è in piedi nella, stanza: ha per le mani un teschio da morto, preso dallo stipo del suo studio)

ANDREA solo.

(conversando col teschio)

Povero Rocco!... e dieci anni son che la onesta
Tua anima a Dio padre lasciavi... e a me la testa!
Anche morto, ancor servi la scienza! quanta gente
Che nè morta nè viva non serve proprio a niente!...
E sei vissuto ingenuo, umile, buono, oscuro,
Senza che una malizia mai oscurasse il puro

Candor de' tuoi costumi! Al marital tuo letto
Fido sacraisti in vita un paziente affetto,
E fra tanti birbanti libertini quaggiù
Che, morti, nelle epigrafi son vasi di virtù,
Tu che a marito alcuno torto non festi mai,
Oggi, povero Rocco, per cosa passerai!...
Confortati! la macchia che il tuo buon nome avrà
Andrà in servizio almeno della moralità
Che a te tanto fu cara!...

(guarda il pendolo)

Oh, oh, suonato il tocco!...
Perdona la calunnia, o mio povero Rocco!
*(scrive un cartellino che poi attacca sul teschio e
nello scrivere dice)*

È un po' grossa... ma i morti son tanto buona gente!...

(va a riporre il teschio nello stipo. — Chiamando)

Tonio!

SCENA II.

ANDREA e TONIO.

ANDREA

(a Tonio)

Nessuno ancora?

TONIO

Nossignor.

ANDREA

Poni mente:

Quando vien quel signore fallo entrare di là...

(indica la porta a destra)

Va pure... Ed ora a posto mettiam questi altri, qua.

(prende dal tavolo e va ad appendere, montando sopra una sedia, alcuni quadri alle pareti: nel frattempo prosegue a parlare con Tonio).

Aspetta. Alfredo?

TONIO

È in gabbia?

ANDREA

Gli hai dato da mangiare?

TONIO

Sì.

ANDREA

Ti dirò poi quando me lo dovrai slegare.

(Tonio lo guarda con fare interrogativo)

Già: oggi vogliam dargli un po' di libertà...

Così un poco di musica il vicinato avrà.

(Tonio esce)

SCENA III.

ANDREA solo.

(parla proseguendo la affissione dei quadri, poi, terminatala, tornando sul davanti della scena)

Di pudichi adulterii, o vittime infelici,
Servite alla morale... almen nelle cornici!
Ah quel povero Paolo!... Ecco, mondo bislacco,
Che vuol dir maritarsi con la testa in un sacco...
Basta! Fortuna ancora, stavolta, forse, il male
Non è al tutto incurabile. Forse un po' originale
Parrà la medicina... ma già, ci è la noméa
Che son rimedj eroici quei del dottor Andrea.
Eh, il dì che morir feci quel povero poeta
Nell'estasi suprema di mezz'oretta lieta...
Apriti ciel! pareva cascasse il mondo! intanto
Se alzar potesse il capo lassù dal camposanto,
Memore degli istanti di un'agonia felice,
Scommetto che quell'ombra ancor mi benedice!...

(passeggia per la stanza)

Ma vediamo un po'... Come Ada ha mai fatto

A ingannar suo marito per un coso siffatto
Mister del cuor di femmina!... Sposo giovane, ardito,
Bello, ricco... e onorevole: l'altro non vale il dito
Suo mignolo: e un capriccio, la voglia di cambiare
Toglie alla donna il tempo perfin di confrontare.
E il caro Don Giovanni chiedere proprio a me
Di prestargli la stanza! Ma bravo per Dio! c'è
Al mondo della gente pur anche disinvolta!
Giuro che a domandarmela non viene un'altra volta!

(Tonio s'affaccia all'uscio).

SCENA IV.

ANDREA, un momento TONIO, poi PAOLO.

TONIO

Il signor Paolo Landi...

ANDREA

(con sorpresa)

Lui!... Passi! Oh questa poi!

Ohimè, che imbroglio!

(Paolo entra stralunato, costernato. Andrea gli corre incontro).

Paolo! Ebben... Cos'hai? Che vuoi?

PAOLO

(buttandogli nel dolore le braccia al collo)

Oh Andrea!

ANDREA

(affettuoso)

Vediamo... via... cosa c'è?

PAOLO

(esitante)

C'è...

ANDREA

Di' su.

PAOLO

C'è che Ada...

ANDREA

Tua moglie? (ahi! ahi!)

PAOLO

Sì, Ada... tu

Sai se io l'amo!... se io l'amo! Ebbene... Ada... m'in-
ganna...

ANDREA

(fingendo sorpresa)

Oh, dici?... Andiamo adagio...

PAOLO

Ti dico che m'in-
ganna!...

ANDREA

Malissimo... hai le prove?

PAOLO

Ier dentro d'un cassetto
Di lei, frugando a caso, trovai questo biglietto...

(glielo porge)

ANDREA

(calmo)

Male... Ecco, entro i cassetti delle donne a che giova
Frugar!... Non si è mai certi di quel che ci si trova.

PAOLO

Leggi...

ANDREA

(leggendo)

È un biglietto un poco anormale. Però,
Se vogliamo, è un biglietto così... tra il sì e il no.

PAOLO

(vivamente)

Come sì e no?... Vi è peggio!... C'è qualcosa di indegno!

(gesto e sguardo interrogativo di Andrea)

C'è che par siavi in aria...

ANDREA

Che cosa?

PAOLO

Anche un convegno!...

ANDREA

(calmo)

Ohibò!

PAOLO

(vivissimo)

Tu... che faresti?

ANDREA

(calmissimo)

Che farei... Cosa fare! ...
Presto detto!... Bisogna distinguere... osservare...

PAOLO

(infuriato)

Ma che osserrar, distinguere... La tua calma m'irrita!...

ANDREA

(calmo)

Eh, se non le si pigliano con calma nella vita
Queste cose... Gli è quando le donne ci usan torti,
Che bisogna esser calmi e freddi ond'esser forti!
Essere calmi e freddi per evitar le scene...
Aspettare a esser caldi... quando ci voglion bene!...
Dunque, dicea, bisogna distinguer. Le mogliere
Che ingannano il marito dividonsi in due schiere:
Quelle che son in regola, cioè ch'hanno il permesso,
E quelle che non l'hanno...

PAOLO

(vivissimo)

Ma io non...

ANDREA

Fa lo stesso.

Se lo piglian.

(gesti impazienti di Paolo, che vorrebbe interrompere)

Sta zitto. Queste due classi poi,
Di regola – non sempre – corrispondon, se vuoi,
A due altre... cioè: Mogli infide, per cui
Lo sposo non si scalda, provvede ai casi sui...
E mogli ch'hanno invece sullo sposo virtù,
Cingendogli ghirlande... di farsi amar di più.

PAOLO

(impaziente)

Ma io... ma io...

ANDREA

(sempre la stessa calma)

Tu sei dei secondi, lo so.

Lasciami andar per ordine; fra breve ci verrò.

Mettiani tu sia dei primi: filosofo è lo sposo,

E lei gli adorna il talamo del serto glorioso.

La cosa va via liscia più dell'olio: si intende:

Il marito la vigila, la apposta, la sorprende:

La sorprendi in flagrante, coi testimoni tali,

E la separazione domandi ai tribunali,

Aspettando il divorzio per quando e se verrà...

Ma par che il Parlamento non n'abbia volontà.

Almen, *di più*, m'immagino, non vuoi: nobili ire

Sul capo di una donna non vanno a incrudelire...

PAOLO

(vivissimo)

Ma s'io la adoro!...

ANDREA

È questo il guajo. Il caso varia,

Qui non possiam procedere più per la via sommaria!...

Non c'è che in via amichevole venirne a spiegazione
Per lettera od a voce. Ridurla con le buone
Sulla via del dovere. Perchè se il Rodomonte
Mi fai, se cerchi prendere la situazion di fronte,
Cos'hai? Rottura e scandalo: perdi il nome e la moglie
Senza che de' suoi baci scemino in te le voglie...
L'abisso onde ti separi da lei che al core è in cima,
Farà che tu le voglia sempre più ben di prima...
E la soddisfazione ti sarà amara e brutta
Di saperla d'un altro... restando a bocca asciutta.

PAOLO

(triste, cogitabondo)

Hai ragione...

ANDREA

N'è vero? Ma io sempre ho ragione!

PAOLO

E infatti anch'io pensavo scriverle con le buone...

ANDREA

(sempre con fare paternale)

Benissimo... benissimo! Tanto di guadagnato
Con le donne... in ispecie, quando sono in peccato.

PAOLO

(cavando un foglietto)

Senti un po', che ti pare?

ANDREA

(sorridente, mostrando sorpresa)

Come? l'hai scritta già?

Sentiam!...

PAOLO

Ma dimmi franco il parer tuo.

ANDREA

Son qua.

PAOLO

(leggendo con enfasi)

«Ada! quel dì che innanzi all'ara del Signore

«Tu mi giurasti fede di sempiterno amore,

«A me parve dal Cielo divina un'armonia

«Suonar di dolci suoni dentro l'anima mia...»

ANDREA

Benissimo!... Benissimo!... Quell'anima che pare

Un organo mi piace...

PAOLO

(proseguendo la lettura)

«...Ed io sentii d'amare

«Te sulle cose umane: te nella ria procella

«Della mia stanca vita, dolce benigna...»

ANDREA

(prevenendo la parola)

Stella.

Originale. Avanti...

PAOLO

(prosegue la lettura con sempre più enfasi)

«...Ed io dicea: Se l'ore

«Tristi verranno, impavido affronteralle il core

«Pensando a te, del guardo cercando entro i tuoi rai,

«Cercando ancor la santa scintilla onde t'amai.

«Vennero, il sai, di scuri: ed io dicea: Se m'ama

«La mia Ada, che importa! null'altro il cor più
brama.

«La mia Ada è fedele, è virtuosa, è sincera...

«Sorrison da' suoi baci venga l'ultima sera!

«Oh Ada! e quella voce confortatrice e pia

«Dunque parlommi indarno? bugiarda ella saria?

«Bugiardi i sogni, i voti, bugiarda la speranza?

«Ma non ti basta forse...»

ANDREA

Sì, sì, ce n'è abbastanza,

PAOLO

(proseguendo)

«Ma non ti basta il pianto ch'ora mi strazia il core?

«Torna al sen del tuo Paolo, torna, mio dolce amore!

«Senza il tuo ben, sì squallido è il Fato a cui m'av-
vio...

«Torna al sen del tuo Paolo, ritorna, idolo mio».

ANDREA

(sempre con fare calmo, naturalissimo)

Eh sì, se non è sorda...

PAOLO

(sempre più riscaldandosi e concitandosi nella lettura)

«...Pei primi dì sereni

«Del nostro amor di fede e d'entusiasmo pieni,

«Per le sante promesse, per la giurata fede,

«Per il dolor di un'anima che sanguina e che crede,

«Ada, pei nostri morti, pel Dio che in ciel sog-
giorna!... «Ti prego, ti scongiuro...»

ANDREA

(prevenendo e completando a suo modo con accento calmissimo)

Non mi far più le corna!

PAOLO

(scandalizzalo)

Oh, Andrea!

ANDREA

(sorridente)

Come, non dice così?

PAOLO

(correggendo vivamente)

«Al tuo Paolo
torna!»

ANDREA

Sì, è lo stesso... Benissimo.

PAOLO

Ti par che usai le buone?

ANDREA

Sì, sì, mi pare. Solo, scusa, un'osservazione
Tua moglie, in questo punto, vuol ben più a l'*altro* o a
te?

PAOLO

(sconcertato)

Che domanda!...

ANDREA

Ma sì. Convien saperlo. Se
Ti vuol ben come prima, lo scritto è in piena regola...
Par fatto apposta a mettere un cuor di donna in fre-
gola...
Se invece, pel momento, l'altro ha su te il guadagno,

Con questa tu non cavi, scusa, dal buco un ragno!
Anzi... guasti gli affari: e il docile lamento
A lei per far di peggio sarà incoraggiamento.

PAOLO

(pensieroso)

Tu credi?...

ANDREA

Certo.

PAOLO

E dici?...

ANDREA

Che con le buone... sì...
Ma un po' men remissiva ci vorrebbe...

PAOLO

Così

Anch'io... ben riflettendoci...

ANDREA

Sai... c'è un po' troppo
prego...

Un po' più sostenuta... non so ben se mi spiego...

PAOLO

(riflettendo)

Quel ch'io dicevo.

ANDREA

Già: regola generale
Con le donne un pochino star sul suo... non è male.

PAOLO

Per cui... in termini un poco più vivi... tu diresti?

ANDREA

Ma sì...

PAOLO

(cavando un altro foglietto)

Guarda un po' allora... se anderebbero questi.

ANDREA

(sorridente)

Come! avevi già un altro modulo?

PAOLO

(arrossendo confuso)

Cosa vuoi...

Prima buttai giù in furia in una forma... e poi...

ANDREA

Riflettendo, hai corretto con termini più esatti...

Eh, non s'è innamorati, se non si è anche un po' matti,
Sentiam.

PAOLO

(leggendo)

«Malvagia e perfida creatura!»

ANDREA

(con un balzo di sorpresa)

Eh!? *(ricomponendosi)* Benissimo.

Sì... questo è un poco più sostenuto.

PAOLO

(leggendo)

«...Al tristissimo
«Tuo cuor non io mi volgo: cor dove tiene impero
«La menzogna è perduto... Compiango – e non
ispero».

ANDREA

Bello!... bella metafora!

PAOLO

(leggendo con impeto)

«Ma se di voce un filo
«Resta alla tua coscienza, di cento infamie asilo,
«Come non ti tremava, non tremava nel dì

«Quando all'altar dinanzi sacramentasti il sì?
«Questa la data fede? Son questi i giuramenti?
«Così d'un cor ripaghi gli entusiasmi ardenti?
«Tutto già so...»

ANDREA

(calmissimo)

Cioè... t'immagini...

PAOLO

Tant'è...

Salto il fosso...

ANDREA

Ah! va bene...

PAOLO

(proseguendo le lettura)

«... Ma almen, se non a
me,

«Al mio nome dovresti, ed al nome de' tuoi

«Aver rispetto...

ANDREA

Bene!

PAOLO

(con impeto crescendo)

«...Va, va, gettalo a' tuoi

«Drudi! gettalo al fango! di fango insudiciato

«Rendilo a lor dai quali l'hai puro ereditato...

*(Paolo leggendo consulta dello sguardo il dottore,
che seguita sempre col capo ad approvare)*

«E il giorno che avrai l'ultimo gradin de la vergogna

«Ultima sceso, allora il tuo nome alla gogna

«Contemplando, rimorso ti sia perenne il dì

«Che un'anima leale ti pianse e maledì».

ANDREA

(con viva approvazione)

Bellissima!... Ah, sì, questi son concetti più vivi...

Dammela!... Che talento!... Per Dio... ma come

scrivi!

Me la dai?

PAOLO

(*sorpreso*)

Per che fare?

ANDREA

Bella!... Per conservare

Nel mio *album*.

PAOLO

Che album! Se a lei l'ho da mandare...

ANDREA

Mandare? ... A lei?... Sei matto!... Lettera come questa

Si scrive... e non *si manda* a una signora onesta!

Perchè sì, dopo tutto, *fatti* non ne hai... La storia

È al *prefazio*... e tu parli come già fossi al gloria.

Poi... vedi, questa lettera andrà benon, se tu

Non le volessi bene. Parola meno o più,
Tanto, allora non conta: parola pronunciata,
Sai già che non ti resta più campo a ritirata,
Ma tu l'ami!

(Paolo sospira)

Ecco il guaio! E allora... guarda qui.
Spedita questa lettera, tu credi il primo dì
Provarci un gran sollievo, un conforto ineffabile...
Passa la notte... e pensi che hai messo insormontabile
Un muro fra te e lei, conciossiachè la sposa
La sai già prima d'indole superba e puntigliosa.
Vorresti aver smorzato una parola qui,
Una parola lì: ...arriva il terzo dì,
E quella idea del muro ti assedia, ti molesta,
Si annida come assillo nel cuore e nella testa,
Ti fa sentir più vivo rimpianto e desiderio...
Perchè quando si scrive così, si ama sul serio.
Al dì quarto, t'accorgi che se evitavi i tuoi
Improperj, potevi lottar... così non puoi...
L'impedimento irritati... ti penti d'aver scritto...

E vai supplice a chiederle perdon del tuo delitto.
Addio le tue ragioni! Tutto è a rifare! e sei
Da quel giorno, un gradino più in giù davanti a lei!...
Amor solo concilia! amor solo nel core
Spira le giuste paci e indovinar sa l'ore!
S'ei c'è, tutto s'accomoda. Dici un'inciviltà...
È un atto di fierezza... Ti abbassi a una viltà...
Sentimento che parla. Non c'è – tempo sprecato
Scrivere, imbrattar carta! parlale affezionato,
Parrai fior di vigliacco; scrivile un po' impetuoso,
Se prima eri malnato, or le diventi odioso.
Lascia stare le lettere! e aspetta parli il cuore!
Amor solo pacifica, solo concilia amore!...

PAOLO

Ma allor... che mi consigli? Per Dio! cosa ho da fare?

ANDREA

Credi ch'ell'ami Alfredo?... Eh, lasciali sfogare!

PAOLO

(balzando in piedi risentito)

Andrea, sono venuto per chiederti consigli,
E non delle facezie...

ANDREA

(calmissimo)

Perchè allor te la pigli?
Mi domandi un parere... ed il parer ti do:
Lasciar, quando due s'amano, che si sfoghino un po'!

PAOLO

(prende il cappello e s'avvia, irritato, ad uscire)

Addio, Andrea.

ANDREA

Te ne vai?

PAOLO

(secco)

Non voglia ho di scher-
zare,

Te l'ho detto.

ANDREA

(pacatissimo)

Ed allora... vien qua. Stammi a ascol-
tare:

Tu cosa vuoi?

PAOLO

Che Ada mi voglia bene... voglio!
E Alfredo fuor dei piedi.

ANDREA

Ah, sì! con l'erba *voglio*
Non si comanda ai cuori!

PAOLO

E se con le parole
Persuader lei non valgo... per *lui* ci ho due pistole
Da divertirci insieme!...

(*minaccioso*)

Sarà bella la festa!

ANDREA

Bravo!... che bel rimedio!... ci mancherebbe questa!
Vuoi ch'Ada d'amor spasimi per te e non per Al-
fredo...

E un *martire* o un *eroe* vuoi farne! O tu allo spiedo
Lo infilzi, e hai più terribile rival la sua memoria:
O le buschi, e gli cingi l'aurèola della gloria
E alla tua donna il mostri, corona per corona,
Cinto d'una più bella di quella ch'ei ti dona!...

PAOLO

Ma tu...

ANDREA

So quel che dico. Conosco l'Ada: e so
A che ne siamo. Calmati!! Tu ce n'hai colpa un po',

(gesto vivo di Paolo)

Con la tua sorveglianza, che di tutto s'adombra,
L'altro ci ha guadagnato di star nella penombra,
A una distanza artistica dal tuo tenero asilo,
Negli occhi di tua moglie posando di profilo!
È un gran guadagno, sai! tanto più pel cretino
Che tutto ci ha da perdere se visto d'avvicino!...
Ben, la macchietta, vista così a distanza, piace:
Luccica: ha un che romantico: passa, gestisce, tace:
Ada, testa romantica, sospetta in quella bionda
Marionetta un eroe di Tavola Rotonda;
E i dì che delle solite tue gelosie l'annoj,
Comincia ad interessarvisi; sogna il profilo... e poi,
Sentendo un Argo appresso, nel dispetto del core
Gli ostacoli fomentano quel ch'ella crede amore.
Oggi è un capriccio semplice: aizzalo di più,
Doman sarà magari passione: e così tu

Vai creando a te stesso rivali, eterni Dei!
Ch'io levato dattorno da un pezzo mi sarei!

(gesto vivo di Paolo)

Ma sì, l'Ada ha ragione, per Dio, se s'innamora...
Poichè con quello stupido l'hai mai lasciata un'ora.

PAOLO

Tu, però...

ANDREA

Io?... La vedi questa mia stanza qua?
Me l'ha chiesta un amico che a momenti verrà...
Il quale, poveretto, lui pur sospira ed ama,
E lui pure ha bisogno di star colla sua dama...
Ma in casa ella riceverlo non può... questo si spiega...

PAOLO

(scandalizzato)

E...?

ANDREA

(tranquillissimo)

E un piacere agli amici tu sai che non si nega.

PAOLO

(scandolezzato e ironico)

Ah, di questi... piaceri... tu fai?

ANDREA

Ma certamente!

Non è questo il mio studio dove curo la gente?

PAOLO

Puoi dire ch'è il tuo... *Occhio di bue*...

ANDREA

Ben, sta a sentire

Il caso è tanto identico al tuo, ch'io ti so dire,
Che, senza farsi un bacio, da questo *Occhio di bue*,
Io li faccio uscire guariti tutti e due.

PAOLO

O come?

ANDREA

È il mio segreto...

PAOLO

(ironico)

E il marito... di' un po'...
T'ha indirizzato lui questi... clienti?

ANDREA

(pacatissimo e naturale)

Ohibò!

Ma in quanto alle specifiche, tu sai, non ci ho premura...

Lui, se sa il suo dovere, mi pagherà la cura.

PAOLO

Foss'io il marito, vedi quel che ti pago...

ANDREA

Eh già...

D'ingrati è pieno il mondo... Ma noi l'umanità
Benefichiam lo stesso! È il nostro apostolato...

PAOLO

(ironico)

Grazie!

SCENA V.

Detti e TONIO, poi i detti ancora soli.

ANDREA

(a Paolo vedendo Tonio comparire)

Ne parleremo con comodo.

(a Tonio)

È arrivato?

TONIO

Sissignore.

ANDREA

(a Paolo)

Ora scusa, sai... se non ti rincresce...

(sorridendo con occhiata d'intelligenza)

Bisognerà che andiamo...

(Tonio esce)

PAOLO

Ah, figurati!

(fa per andarsene verso l'uscio di destra da cui è venuto: Andrea lo trattiene, e sorridendo gli indica un uscio opposto, a sinistra)

Si esce

Per quella parte...

(sorridendo)

Ho inteso!

(avviandosi con Andrea)

Senti... della tua scienza

Io ci ho tutto il rispetto... però... questa, in coscienza...

ANDREA

Non la ti va.

PAOLO

Non dico. *Per me...* non la vorrei...
Come un esperimento... sui *terzi*... passa.

ANDREA

(ironico)

Sei
Ragionevole. Vedi? Prima piangevi... or scherzi...
Ti ho reso il buon umore...

PAOLO

Ah sì...

ANDREA

(ironico sorridendo)

Sopra dei terzi

Lo ammetti, non è vero, il progresso scientifico?
Ottimo cuore!... Andiamo.

PAOLO

Pei *terzi*... è un buon specifico.

(escono conversando dall'uscio a sinistra, che Andrea richiude dietro di sè)

SCENA VI.

ALFREDO e TONIO.

TONIO

(brusco e ruvido introducendo Alfredo dalla destra)

Per di qui... Piano... Adagio! Il dottore mi ha detto
Faccia pure i suoi comodi...

ALFREDO

Bene, bene...

TONIO

(imperioso e ruvidissimo)

Ssss! Co-
spetto!

Dico di far adagio.

ALFREDO

(sorpreso di quel tono)

Eh? ho inteso! (Un servitore
Così lo mando al diavolo!)

TONIO

(c. s. imperioso, brusco e minaccioso)

Guai se lei fa rumore.
Faccia pure i suoi comodi. (via)

SCENA VII.

ALFREDO solo.

(seguendo Tonio dell'occhio)

Che bell'originale!

(guarda il pendolo)

Una e mezza a momenti (*sta in ascolto*). Silenzio fune-
rale!

Come mi batte il polso!... Ogni fibra è in sussulto.

Non c'è che dire: è bello esser nati al tumulto

Degli amori segreti, delle passioni ardenti...

Però riguardo al fisico ci son gli inconvenienti.

Basta! A venir quell'angiolo non dovrebbe star
troppo...

A men che qualche ostacolo... qualche inatteso in-
toppo...

Eh già... se tutto fosse liscio... qui di soppiatto

Non verrei come un ladro! Ah che mondo malfatto!

Ma se è ver, come dice qui l'amico dottore

Che a tutti esser felice dà dritto il Creatore,

O la felicità perchè si dee nascondere

Come fosse una colpa? E poi... perchè confondere

La vocazion degli uomini? A ognun la sua s'impone,

E perciò del lavoro abbiám la divisione...

Uno è nato a far leggi: un altro a far l'amore:

Disturbo forse l'opera io del legislatore?

(rumore interno)

Ssss!

SCENA VIII.

ALFREDO e ANDREA.

(Andrea compare sporgendo il capo dall'uscio a sinistra ond'è uscito)

ANDREA

Permesso?

ALFREDO

(ravvisando Andrea)

Ah!... tu! ... m'hai fatto saltar via! Non sa-
pevo

Lì ci fosse un ingresso...

ANDREA

(sorridente)

D'incontrarmi temevo...

Disturbo?

ALFREDO

Oh avanti... È presto... Ed or, come, eccellente

Mio Andrea, mai sdebitarmi?...

(andandogli incontro con effusione)

ANDREA

Ma che!... cose da niente!

Tornai per dirti...

ALFREDO

Sai... mi rendi un tal favore...

ANDREA

Ma che!... tra amici!...

ALFREDO

(stringendogli la mano)

È proprio nelle occasioni che il

cuore

Degli amici si vede...

ANDREA

E dunque... innamorato?

ALFREDO

Come un gatto. Mi sembra di non avere amato
Mai prima d'ora.

ANDREA

Al solito.

ALFREDO

Pensar che trepidante
Mesi aspettai quest'ora! Pensar ch'è il primo istante
Che le potrò parlare a quattr'occhi...

ANDREA

Per dama...

Sì, il passo è un po' arrischiato; ma già quando si
ama...

ALFREDO

Oh ci è voluto... sai! e le ho dovuto scrivere.

(con accento drammatico)

Ch'oggi forse era il giorno supremo del mio vivere...

ANDREA

Di questi dì supremi quanti la settimana
Ce n'hai?

ALFREDO

Dirò: è una certa testolina balzana...
Vedessi come scrive!... Che idee! che poesia!
Chi sa che libri legge!! e se alla fantasia
Non parli, da la prosa non cavi niente. Vedi,
Temo fin di non essere smorto abbastanza...

ANDREA

Oh credi,
Se non è che per questo diventerai. Ben senti,
Lasciam le storie. Dirti volea che ti rammenti
Di chiuder bene a chiave quella porta: e se mai

Succedesse qualcosa, o se in segno di guai
Senti una campanella suonar, lascia di lì
Chiuso e piglia quell'uscio. Di lì siete sul vicolo.
Non si sa mai quel che...

ALFREDO

(guardandolo inquieto)

Quel che?... Ma ci è pericolo?

ANDREA

(con fare esitante)

Oh, no...

ALFREDO

(inquieto)

Ma è tua la stanza?...

ANDREA

Sì, mia... ma...

ALFREDO

Ma di' un
po':

Quell'uomo giù, a proposito, di far piano mi pregò
Con un certo bel modo. È garbato così
Con tutti?...

ANDREA

Non badare. È un fior d'uomo: ma qui
Son successe di quelle...

(gesto vivo, inquieto di Alfredo)

Che la prudenza or l'ha
Reso un po' brusco...

ALFREDO

Infatti... Si vede... E... senti
qua:

(cercando dissimulare con disinvoltura la inquietudine)

Si potrebbe sapere un po' cosa è successo?

ANDREA

Ma niente. Storie solite. Un qualche amante aggresso
Dai soliti mariti. Si sa... Luoghi sospetti...
Io già qui non ci vengo che rado...

ALFREDO

E adesso aspetti
A dirmelo?

ANDREA

Bazzecole! Con te proprio non era
Il caso...

ALFREDO

(con adesione forzata)

Ah... già...

ANDREA

Che diamine! Si sa, un'indole
fiera,
Poetica, entusiastica, nei rischi ci si trova

Come un pesce nell'acqua. L'ignoto, il rischio giova
A far per voi le gioje più gagliarde e più pure!...
Siete privilegiate e felici nature!
È un dover secondarvi quando il sangue vi dona
Queste febbri sublimi!...

ALFREDO

Grazie! (Che mi canzona?)

ANDREA

Credi tu che ad un altro vorrei prestarmi?... o ch'io
Faccia il mestier di cedere a un tanto l'ora il mio
Nido al primo imbecille che profani l'amore
Come un volgar piacere dei sensi e non del cuore...
Ch'ami l'amor prudente, liscio, banale, piano...
In berretto e pantofole... a portata di mano?...
Ma non è questo il bello, nella gioia suprema
Languir sognando d'esser già in faccia all'ora
estrema?

ALFREDO

Bello sì... fino a un certo punto.

ANDREA

(portandolo verso i quadri e mostrandoglieli)

Ma guarda qui

Che alta poesia del cuore!...

(ritto innanzi al 1° quadro, gliene fa la descrizione con enfasi)

Il bel Bussy

D'Amboise, il più perfetto cavalier della corte

Del re di Francia, trova invidiata morte

Innanzi alla sua cara Diana di Monsoreau.

Ecco: eran soli: a un tratto l'uscio si spalancò...

Dentro balza il marito: con lui son cinque armati:

Bussy fa scudo a Diana; quattro ne ha già spacciati;

Ma altri dieci sottentrano, ed altri venti... *Vile!*

Grida al marito... e al suolo deposta la gentile,

Con la spada e lo stocco sugli scheran si scaglia...

E vendicato muore nella inegual battaglia!

Ma *vendicato!* intendi?

ALFREDO

Ah, già! già! (Bel conforto!)

ANDREA

(portandolo innanzi al quadro successivo)

E di poemi un altro più grande ancor! Lo smorto
Sir di Fayél domanda a sua moglie: «*Sapore*
«*Grato ebbe il cibo?*» «*Assai!*» «*Mangiate ancor! Gli è il*
cuore
«*Del vostro amante!*» L'orrida cena ella apprende, e al
fido
Amor l'anima rende senza un lamento, un grido.

ALFREDO

(con una smorfia)

(Pitture allegre!) Ah, il Medio Evo gran brutti
tempi!...

(con un sorriso forzato, come cercando rassicurarsi)

Fortuna, eh, che ai dì nostri...

ANDREA

(con far naturalissimo)

Però... sì... abbiamo
esempi

Noi pur di forti amori, benchè l'età sia vile.
To', guarda quel ritratto: Rinaldi! il più gentile
Giovane ch'io conobbi: n'ebbe gran dama il core:
Ma il coniuge scoperse il bel nido d'amore:
E ve li colse: il giovine colpito stramazzerò...

(gesto vivissimo di Alfredo)

Scrisse il nome di Ada

(altro movimento di Alfredo)

col sangue – e poi spirò!

ALFREDO

Ada?! (Che esordio gajo!)

ANDREA

(sospirando al cielo)

Ah, sì! belli e funesti

Questi nomi romantici!

ALFREDO

(tra comico, inquieto e rassegnato)

Ma!!

ANDREA

Eppur, senza di questi,
Addio poesia! Invecchiar con qualche veneranda?...
Meglio, meglio morire per Ada o per Jolanda!...

ALFREDO

Però... se si può vivere e amar... sì!... di morire...
Tranne un bisogno...

ANDREA

Ah, certo! Era solo per dire
Che i nomi belli, in genere, portano il malaugurio...

ALFREDO

Già! già! (Crepì l'astrologo!)

ANDREA.

Basta! nel mio tugurio
Ti lascio:.. e alla tua cara auguro un nome brutto.

ALFREDO

Grazie!

ANDREA

(contemplandolo sorridente)

Uom fortunato! Speriamo, – è ver? – che tutto
Finisca ben. Se senti suonar, la chiave è lì.

(indica lo stipò chiuso)

Addio. Sii più felice del cavalier Bussy!

(esce di dove è venuto)

SCENA IX.

ALFREDO solo.

(uscito Andrea, Alfredo lo segue dello sguardo con inquietudine; par cerchi rendersi conto del senso

delle ultime parole di lui)

Ah, sì, speriam.

(guarda il quadro)

Quel povero Bussy! Che sorte rea!

(distogliendosi dal quadro)

Sarà storia benissimo... ma credo si potea

Trovar qual cosa meglio da metter qui in cornice...

Nella scelta dei temi non è molto felice

Andrea! Se è per le amanti che tien queste incisioni,

Non saran molto allegre le sue conversazioni!...

(in ascolto passeggiando, battono al pendolo tre quarti: al primo scoccare del pendolo trasalisce di paura)

Tre quarti... Ancor nessuno... Silenzio! Come il cuore

Galoppa!... Ero venuto così di buon umore!...

Cosa vuol dire un primo colloquio!... Ma!... purchè...

(mentre discorre fra sè, come cercando cacciare i pensieri molesti, i suoi occhi per caso si incon-

trano in uno dei quadri affissi, e si interrompe, voltando via)

Potea quelle sue storie tenersele per sè.

E avrebbe anche potuto avvertirmi un po' prima

Che stanza mi prestava!... Stanza d'affitto e in cima

Ad una via sospetta... Speriamo almeno lei

Non s'accorga di nulla... Poveretta!... io sarei

La causa... Ohibò! che storie... Al nostro amor pensiamo.

(facendo uno sforzo di coraggio)

Siamo o non siamo?! Amore ama i gagliardi!

Amiamo!...

(va su e giù, ancora in ascolto)

Eh, sì... ma per Dio, tarda! Chi sa... quel sospettoso

Argo di suo marito... Un marito geloso

È un animal capace di tutto...

(nel camminare su e giù, incontra da capo, dello sguardo, i quadri, e volta via)

Maledetti

Quadri!... Domando io se quelli son soggetti
Da cristiani!... E qui

(guardandone un altro)

Paolo, Francesca da Lanciotto
Son uccisi in flagrante leggendo Lancillotto...

(sospirando)

«*Quanti dolci pensier... quanto disio!...*»
La raccolta è completa!... non ci manco che io.

(torna a passeggiare impazientito)

Sì, sì, ad un galantuomo che l'altrui moglie aspetta
C'è qui da divertirsi per una mezz'oretta!...
E ancor non viene!... Basta!...

(si siede e prende in mano un libro)

Aspettiam... sarà presto!...

(inquieto riflettendo)

Che il biglietto alle volte...? Ohibò... Che cos'è questo?

(apre il libro e legge)

«Delle dolci emozioni dello attendere... Oh, meno male!

E il conte di Campospinoso passeggiava su e giù nella stanza romita, tacita testimone dei loro furtivi amori: impaziente guardava ora all'orologio, ora giù nella via... (Come me!) baciando e rileggendo la lettera della marchesa e ripetendo a se stesso mille soavi parole. Finalmente porse l'orecchio: Oh gioja! stavolta proprio era lei! era un uscio che aprivasi adagio: corse rapido alla soglia... Edmea! Edmea! gridò... e più non disse, la pistola del marchese lo avea fulminato».

(balza in piedi irritato e spaventato, buttando via il libro)

Ma è una persecuzione!

(proprio in quella, sente aprirsi l'uscio di destra, gli

si gela il sangue e, senza guardare, ricade impietrito di terrore sulla sedia)

SCENA X.

ALFREDO e ADA.

(Ada soffermatasi sulla soglia, al veder Alfredo in quell'atteggiamento. – L'Ada deve serbare il tipo di donna romantica).

ADA

Ebben? perchè mi avete
Chiamata qui?...

ALFREDO

(rialza vivamente il capo e dà in un sospiro di sollievo)

Ah! voi, Ada! Oh... grazie!

ADA

Che vo-
lete

Da me? turbato assai vi scorgo...

ALFREDO

(levandosi vivamente)

È che all'udire

La vostra voce or ora... creduto ho di morire...

(correggendosi)

Di una dolce suprema ineffabile gioja...

Oh Ada! or che vi ho visto... *(tragico)*

Che importa più ch'io
muoja?

ADA

(contegnosissima)

E a vedervi morire mi chiamaste?... Ah... si scrive

A una dama: «*Venite! colui che al mondo vive*

Solo per voi, scongiora vedervi: de' suoi dì

Si tratta; è il dì suo ultimo: deh, salvatelo!...» Qui

Vengo per istrapparvi al vostro ultimo giorno...

Se invece io vel procuro... allora me ne torno.

(fa per avviarsi)

ALFREDO

(Ragiona come un libro stampato).

(Ad Ada vivamente)

Oh... non per
questo!

(Che dico?)

ADA

E perchè altro... allor?... Su, dite presto
Non già per nulla avrete posto a rischio l'onore,
Il nome d'una donna...

ALFREDO

Ada!

ADA

(interrompendolo)

Oh lo so che errore,
Colpa fu l'ascoltarvi... il venire... ma più

Lo saria qui indugiando...

(lui fa per parlare, lei come dianzi non gliene lascia il tempo)

E dunque, dite su.

Da me che volevate?... su, presto...

ALFREDO

Ecco... non è...

ADA

(interrompendo come sopra)

Oh lo so quel che avrete già supposto di me...

ALFREDO

(Meno mal... sa già tutto lei!)

ADA

Per chieder favore

Simile, ben sicuri bisogna esser del cuore

Di una donna!... Orgoglioso voi siete...

ALFREDO

(con modestia comica)

Oh...

ADA

Eb-
bene...
sì,

Fu la vostra franchezza che mi vinse. Fin qui
Soltanto da lontano vi conobbi... Sentia
Il vostro occhio seguirmi, da lontan, per la via,
A passeggio, a teatro, dovunque: e sempre mesto
Vedendovi dicea: qualche amaro, funesto
Ricordo in cor gli sta: son buoni i mesti: e vile
Pensiero, in lor non nasce: nè amor, se non gentile.

ALFREDO

Oh! grazie! (come parla!...)

ADA

Sbagliai... forse?

ALFREDO

Ma

no!...

Io mesto?!..., ma sicuro!... Io sono sempre... un po'!

ADA

(con espressione romantica)

Ebben, ditelo dunque che non fu vil pensiero
Che a scrivermi v'indusse... Che il vostro animo al-
tero

Se amor sognò, fu sogno degno di voi, più forte
Del dolor, del destino, del tempo e della morte.

ALFREDO

(impacciato)

Proprio così!... (È romantica!... m'imbroglia...)

ADA

Ed io fra

me

Dissi:Andrò a lui: vedròlo : e gli dirò che se

Il destin ne divide, però serban le stelle
Altri sublimi vincoli per l'anime sorelle!...

ALFREDO

(Che sentimenti puri! Divento puro anch'io!)

(con effusione)

Oh... mio angio!o!

ADA

Il cielo manda gli angio!i...

ALFREDO

E al
mio

Sguardo (coraggio!) un angio!o sembrate ora del
cielo...

ADA

E sia! ditemi dunque ch'oltre ogni basso velo
S'alza il cor vostro, e siete, quale in pensier sognai:
Leal, nobile, ardito... e che agli sguardi mai

Dell'alma che il rammemora, del mondo che lo
ignora,
Mai non dovrò pentirmi di avervi udito un'ora.

ALFREDO

(con enfasi drammatica)

Ma domanda alle stelle che cessino di splendere,
Ai fiumi ed ai torrenti che al mare cessin di scendere,
Non domandar del quando qui dentro il cor profondo
Morrà un amor che a spegnere non basterebbe il
mondo.

ADA

(sentimentale)

Lasciamo stare il mondo!... Gioja se non romita
Non conosce la terra... Vivo triste la vita:
E nell'ore più lunghe, più deserte, a me dico:
Oh, se potessi piangere! Se un cuor leale, amico,
Avevi a cui fidare sogni, tristezze, pene...
Che sapesse comprendermi... che mi volesse bene
Dell'amor di un poeta... dell'amor di un fratello...

Pronto a sacrificarsi...

ALFREDO

(con espansione)

Oh, lasciami esser quello....

ADA

(guardandolo con amore)

Alfredo!...

ALFREDO

(incalzando con enfasi tragico amorosa)

E a ogni periglio, a ogni, tormento io
volo,

E tutto il mondo io sfido per consolare un solo
De' tuoi dolor! Per rendere men dura a te la sorte
Pallido a lei dinanzi non mi vedrà la morte!

ADA

(con trasporto)

Ah, così coraggioso! così fier ti sognai!...

ALFREDO

(fa per abbracciarla e baciarla)

Ada!...

(s'interrompe e si arresta d'un tratto – allibisce udendo rumore – Ada non avendo badato al rumore, mentre l'altro è in ascolto, prosegue con trasporto amoroso senza por mente al di lui turbamento)

ADA

Dei giorni...

ALFREDO

(inquietissimo in ascolto con gesto vivo interrompendola)

Zitto!...

ADA

(ancor non badando prosegue)

Tristi...

ALFREDO

(più vivo c. s.)

Zitto!...

ADA

(sorpresa)

Che hai?

ALFREDO

Pareami udir rumore...

(ascoltando)

Ssss! non senti?

ADA

Io nulla
sento.

ALFREDO

Da quella parte?

ADA

Nulla...

ALFREDO

E allora sarà il vento...

ADA

Come sei smorto!... pallido, m'hai detto or, non ti
rende

Neppur la morte...

ALFREDO

Ohibò...

ADA

(sorridente)

Ma il vento?...

ALFREDO

(Eh, già, s'in-
tende).

ADA

Ben, sentimi.

ALFREDO

(distratto, inquieto)

Di' pure...

ADA

Dicevam...

ALFREDO

(distratto forzandosi darle ascolto)

Tu dicevi...

ADA

Che la mia vita è triste... che i dì mi passan gravi
Di sospetto e di noja... Ma se un'anima forte
Saprommi al fianco, almeno non più della mia sorte
Mi lagnerò. Dintorno a noi tutto ora tace...

ALFREDO

(in ascolto, poi rassicurandosi)

(È ver... Proprio, era il vento).

ADA

Mi ascolti?... In questa
pace

Mi par che s'anche lutto mi sovrasti, men dura,
Perchè con te divisa, parrammi la sventura...
Con te che della morte non temi...

ALFREDO

(rassicurato, con posa filosofica sentimentale, come parlando fra sè)

E cos'è mai

La morte?! Un sospir breve... un cessare di guai...
Un cessar di soffrire... *Dormir... forse sognare!...*

*(di nuovo si volge a lei con espressione amorosissima
come per abbracciarla)*

Ada!...

(suona la campanella interna a rintocchi lenti –

nuovo spavento di Alfredo)

Ma non è un sogno!... Per Dio!... sento suonare!...

ADA

(che non ha posto mente allo spavento di Alfredo, rimane in ascolto – la campanella prosegue a rintocchi lenti e mesti: Alfredo è atterrito)

Che hai?

ALFREDO

Senti...

ADA

(dolcemente assorta in ascolto)

Che suono lento e mesto!... La pia Squilla di Dante pare...

(immersa in pensiero sentimentale)

Era già l'ora che volge il disìo...
E che lo novo peregrin d'amore

Punge se ode squilla di lontano
Che paja il giorno pianger che si muore...
Che soave armonia!...

(s'accorge di Alfredo atterrito)

Ma che hai che sei pallido? che sei tutto tremante?!...

ALFREDO

(riscuotendosi con terrore)

È che questa che suona non è quella di Dante!
È che nel mentre il sole ad Espero declina
Forse l'istante estremo a entrambi s'avvicina!

ADA

(cogitabonda)

L'istante estremo?!... Oh, dolce...

ALFREDO

(di dentro si sente rumor confuso)

Un corno!... Presto... in
fretta...

Il rumor torna... cresce... Vieni...

(lei lo guarda stupefatta)

Ah!... le chiavi!...

Aspetta!...

(Alfredo corre allo stipite a prendervi la chiave – apre, vede il teschio – indietreggia con un grido di spavento e casca sopra una sedia tramortito, le braccia penzoloni)

ADA

Ebben... cos'hai?!... che c'è?

(va lei allo stipite)

Una testa da morto!...

Un cartello?!

ALFREDO

(spaventato)

Eh?...

ADA

(leggendo forte il cartello)

«Ai mariti guardatevi far torto...
«Teschio vero ed autentico del fu Rocco Baldanza
«Che colto in adulterio fu ucciso in questa stanza».

ALFREDO

Ohimè! Gesù! Gesù!

(s'alza per scappare)

ADA

(scandalizzata dal di lui terrore)

Tu fuggi?! Ebben? terrore
Tanto... perchè? Se questi pagò con morte amore,
Se, amando, del suo sangue fece la terra rossa...
Germogliaran dal sangue i fior su la sua fossa.

(volgendosi al teschio – in estasi cogitabonda)

Salve, o gentile!... Amare, morire... è il bello! È tutto!
È tutto!

ALFREDO

Ma qui dentro... se ci colgono... è il brutto!
Fuggiamo!...

(cerca nello stipo febbrilmente la chiave)

Ciel!... la chiave qui non c'è! Qui non
c'è!

Non ci è!...

(corre, sempre più spaventato, all'uscio)

Chiuso! Chiuso!...

ADA

(assorta come sopra)

(Amar... morire!...)

ALFREDO

Ohi
mè!

E di lì il rumor cresce...

(additando l'uscio ond'è entrato)

Dalla strada si sente

Salire.

(va alla finestra e dà in esclamazione di spavento)

Dio! che è questo? La via è piena di gente!

ADA

(a questo annunzio si scuote a sua volta con terrore)

Uno scandalo?! Cielo!... Il disonor!... La morte,
Ah, la morte piuttosto!...

ALFREDO

(tremante, in ascolto)

Zitto!... parlano forte

(si sente una voce imperiosa dalla strada)

VOCE

«Chiuder tutte le uscite!... Che due vadano su!»

ALFREDO

(con terrore)

Vengon su!!

ADA

(celando, atterrita per vergogna, il volto nelle mani)

Dio!

ALFREDO

Perduti!... scampo non ce n'è più.

ADA

Ah, morir prima d'essere da lui qui rinvenuta!...

ALFREDO

(con rabbia)

Oh i mariti!... Ma oggi, non c'era, oggi, seduta
Alla Camera?

ADA

E disse che ci sarebbe andato...

ALFREDO

E così il miserabile adempie al suo mandato?!

(si sente ancora la stessa voce di prima)

VOCE

«*Si leghi come l'ultima volta... senza paura...*

«*Stretto...*

ALFREDO

(additando il teschio,

Prima di ucciderlo gli han dato la tortura!

Misero Rocco!...

(si sentono di fuori risate e voci sghignazzanti)

VOCI

(fra le risate)

«*Alfredo!... Alfredo!..»*

ALFREDO

**Ohimè! il mio
nome!...**

(parla al teschio, con accento drammatico)

Sì, sì, faremo il pajo!... E ridono anche!... Come

Ridono!... e si divertono... i vili!...

ADA

(singhiozzante)

Anche scher-
nita!...

ALFREDO

(amaramente cogitabondo)

Come è mai triste l'uomo! scorgere in fil di vita
Il suo simile... e andare a teatro... è lo stesso!

(tenta un'ultima volta l'uscio di sinistra, che resiste)

Lì è chiuso!...

VOCI e risa

«Alfredo!»

ALFREDO

Crepa!...

(accenna l'uscio di destra)

Qui forzeran l'in-
gresso...

È finita!... Pazienza...

ADA

(con terrore)

Finita?

ALFREDO

Idolo mio,
Prima che ci dividano... un bacio ed un addio...

ADA

(furibonda, riscotendosi)

Ah, via da me, vigliacco! Tu del mio disonore
La causa unica e sola! Marrano seduttore!
E tu levar gli sguardi sopra le caste spose?!
Tu trarle negli agguati?!... Qual demonio ti pose
Sui passi miei?... Vivevo sì felice e contenta
Con te, mio Paolo...

ALFREDO

Adesso se n'accorge!...

ADA

... e aver
spenta

La nostra quiete un asino!... Dio mio! ... come ho potuto

Mai d'un poltrone simile occuparmi un minuto?!!

Così sfidi la morte, tu che su quella soglia,

Invece di difenderla, tremi come una foglia?

ALFREDO

Io tremo?! Ohibò!...

ADA

(rincalzando con impeto di ira)

Difendimi, dunque, se sei capace,

Codardo!....

ALFREDO

Oh, neh, finiamola, voglio morire in pace!...

Infin, che colpa ci ho? Se muojo, è per amore...

(sentimentale)

Germoglierà a me pure sovra la tomba un fiore.

ADA

Sì... un tulipano!...

ALFREDO

Grazie.

ADA

Coniglio tremebondo!

ALFREDO

Femmina senza cuore! Rispetta un moribondo!...

ADA

(fuori della grazia di Dio)

Difendimi, se hai sangue non latte nelle vene...
Fa scudo del tuo corpo! Al primo che qui viene
Slanciati contro!...

ALFREDO

Eh sì... Senza saper chi è!...
Magari... è il sostituto procurator del re!...
Resistenza alla forza... oltraggio a un magistrato
Nell'esercizio delle sue funzioni...

ADA

(fuori dei sentimenti)

Oh malnato
Paltoniere!... E allor... sgombra!...

(imperiosissima intimandogli di lasciar libero il passo all'uscita)

ALFREDO

(supplichevole, tremante)

Zitto... per carità.

Vengono!... *In manus tuas...*

(borbotta il resto)

ADA

(come sopra imperiosissima)

Via di là!... via di là!...

Sgombra!... Prima che attendere qui con un vil la
sorte,

Meglio dalle sue mani ricevere la morte!...

(si slancia verso l'uscio gettando Alfredo con violenza da una parte)

ALFREDO

Ada!... Ada!...

ADA

Vigliacco!... Resta alla tua paura!...

(gettandolo da banda, si slancia fuori. Alfredo è semisvenuto)

SCENA XI

ALFREDO e dottor ANDREA.

(il dottor Andrea, durante la pausa, sporge adagio il capo e sorridente dall'uscio di sinistra, osserva Alfredo tramortito, e lentamente inoltra e gli si avvicina)

ANDREA

(Pare sia un po'... commosso!...)

(fattoglisi presso, vedendolo in quello stato, sorride, si leva una boccetta di tasca e gliela fa annusare. Alfredo rinviene...)

Dunque... buona ventura?

ALFREDO

(senza volgersi)

**Aiuto... perdonatemi!... no... no... non farò più...
Signor procuratore, scusi...**

(alza l'occhio supplichevole, vede Andrea)

Ah!... come!... sei tu?! ...

(si mette sul contegnoso)

ANDREA

Cos'hai?... Ci hai l'aria triste...

ALFREDO

(sarcastico)

Ah, sì... triste... ti
pare?

(Denunziatore! Giuda!...)

(ironico)

E vieni ad arrestare
Eh, tu stesso, l'amico che in te si è confidato...?
Anche il Cristo...

ANDREA

(pacatissimo)

Arrestare?... Se l'hanno già arrestato.

ALFREDO

Chi?

ANDREA

Lui... me ne rincresce per te, che t'avrà un poco
Seccato... sì, per quanto divertir possa il gioco
Chi non ha da far niente...

ALFREDO

O che gioco?

ANDREA

Qui sotto
C'è un inquilin che alleva un enorme scimmiotto...
Ogni tanto gli scappa dalla gabbia, ed il guaio
È che corre a intanarsi su su in cima al solajo,
Dove a quelli che passano dà prova di talento
Suonando la campana con molto sentimento.

(segna di stupore di Alfredo)

Tutti fermansi e ridono: l'ispettor di sezione
Ha messo il proprietario di già in contravvenzione

Per questo affar due volte: ma intanto che ordinava
Di arrestare la bestia, dal ridere scoppiava.

ANDREA

E tutta quella gente?

ANDREA

A quella strana vista
Attonita plaudiva l'insigne musicista.

(Alfredo si fa scuro)

ALFREDO

Ah... sì? dello scimmiotto... ridevano?

ANDREA

Ma già...

ALFREDO

Era lui... che suonava?...

ANDREA

(fa segno di sì e va alla finestra)

To', guarda, eccolo là.

Preso e legato...

(chiamando forte)

«Alfredo!»

ALFREDO

Eh?

ANDREA

Si chiama così.

(gesto comico vivacissimo di Alfredo. – Andrea cambiando discorso, con far malizioso, sorridente)

E dunque?... più felice... del cavalier Bussy?

ALFREDO

(vorrebbe rispondere con rabbia e prorompere – si contiene e dice brusco)

Addio!

ANDREA

Ferma. Cos'hai?

(gli prende per forza il polso e lo tasta)

Tu non stai bene...

ALFREDO

(collerico cercando ritirar la mano)

Sto

Come mi pare...

ANDREA

Adagio... Qui non si scherza. So
Quel che dico. Sei madido... smorto come la cera...
*(va a prendere dallo stipo una boccetta e la porge ad
Alfredo riluttante)*

Aspetta... Bevi! un poco lo prenderai stasera...

ALFREDO

Non so che farne...

ANDREA

Sciocco... rischiavi un funerale...
E ti lagni che basti... un semplice cordiale?...

ALFREDO

*(guarda il dottore, poi cambiando intonazione come
uomo che ha preso il partito, rimpettito, spavaldo)*

Funerale?! Era quello che cercavo, per Dio!...
Ma non si dà alle bestie un nome come il mio!

(spavaldo, ironico)

Funerale?! Oh... il marito dovea venir da me!...
Dovea venire!... *(torna verso Andrea)*
Quanti cucchiaini stasera?

ANDREA

Tre.

ALFREDO

(c. s.)

(esce con aria di Rodomonte, pur esaminando la boccetta e ripetendo fra sè: Dovea venire!)

SCENA XII.

ANDREA, poi PAOLO.

ANDREA

Ora a quest'altro.

(va al tavolo e si mette a scrivere, di lì a poco entra Paolo)

PAOLO

(infuriato, minaccioso dalla soglia)

Andrea!...

ANDREA

(seguitando a scrivere senza levare il capo)

Eccomi qua... Che c'è?

PAOLO

C'è che spero vorrai darmi conto di te...

ANDREA

(c. s. rispondendo pacato)

Conto! di che?

PAOLO

(irritato, risoluto)

Non chiacchiere. Nel venir verso qui
Ho incontrato mia moglie...

ANDREA

(come sopra)

Tua moglie? ... Ah sì... e
così?...

PAOLO

E così... ella tornava da questa parte... e mi ha
Posto le braccia al collo... piangendo...

ANDREA

(c. s., sempre pacatissimo)

Oh brava...
là!...

Una volta!... E com'è?...

PAOLO

(furibondo)

Tu lo saprai!... e tu
Mi renderai strettissimo conto...

ANDREA

Della virtù
Di tua moglie?
(tranquillissimo qui cessa di scrivere, si alza, e mentre va a porgere il foglietto scritto a Paolo, che lo guarda sorpreso, gli mette sotto il naso da odorare la boccetta; questi all'odor acre storce il naso,

guardandolo attonito, intanto che Andrea soggiunge pacatamente)

È il cordiale che gli ho somministrato...

(indicando il foglietto portogli)

E questi son gli epiteti che tua moglie gli ha dato.
Ce ne manca qualcuno... del resto senza me
Consolati, fra un mese eran tutti per te.

PAOLO

(leggendo, a bassa voce senza capire)

«Codardo, paltoniere, imbecille, marrano,
Poltrone, asino, bestia, vigliacco, tulipano...»

(guada Andrea con aria interrogativa)

ANDREA

Capisco... ce li avresti dati tu... ma io direi...
Come sugo... sia meglio ce li abbia dati lei.

PAOLO

Ma chi t'ha incaricato?...

ANDREA

Tu!... Ammesso hai fuor di
scherzo

Sui terzi le esperienze?... Per me – tu sei un terzo.

PAOLO

E tu?

ANDREA

(tranquillissimo)

Oh, io non ho fatto che il campo a te sgom-
brare...

Ti resta il più difficile... quello di farti amare!...

Torti un rival dai piedi... la scienza questo il può...

Ma come amor si ispira... questo poi non lo so.

So che a questo non basta essere buon marito.

Spesso la donna piacesi del frutto proibito:

So che a questo non basta l'amar molto... con fuoco...

Le donne talor amano d'essere amate poco:

Non basta essere docili: le donne amano i forti:

Non basta esser d'ingegno: la donna ama anche i

corti:

Non basta aver bellezza e titoli e valsente
E tutto... Per dispetto la donna ama anche il niente!
Ci vuol quel ch'è il segreto di tutti e di nessuno...
Esser semplicemente per la donna quell'uno...
Quell'uno che possieda quel certo non so che...
Or che la piazza è libera... ritrovalo da te.

CALA LA TELA